

SEZ. 2 IL SECOLO DEI LUMI



SEZ. 2 IL SECOLO DEI LUMI. L'EDITORIALE

Chi è il filosofo?

Gli altri uomini sono spinti ad agire senza percepire né conoscere le cause che li muovono all'azione. Il **filosofo** al contrario **sa discernere le cause per quanto è nelle sue facoltà**, e risale a esse con la sua **conoscenza**. [...]

La **ragione** è per il filosofo ciò che la grazia è per il cristiano. La grazia determina il cristiano ad agire; la ragione **determina il filosofo**. [...]

Non confonde la verità con la verosimiglianza. Egli **prende per vero ciò che è vero, per falso ciò che è falso, per dubbio ciò che è dubbio**, per verosimile ciò che è verosimile. Fa ancora di più, e questa è la grande perfezione della filosofia: quando non c'è alcun motivo che consenta di formulare un giudizio, egli **sa restare nell'incertezza**. [...]

Così la **ragione esige** che egli conosca, che egli studi, che egli lavori e **acquisisca qualità di socievolezza**. Il nostro filosofo **non crede di essere in esilio in questo mondo**, non crede di essere in un paese nemico. Vuole gioire saggiamente dei beni che la natura gli offre, **vuol trovare dei piaceri con gli altri uomini**. [...]

Il **filosofo** è un uomo onesto che **vuole piacere e rendersi utile**. [...]

È **colmo di umanità** e fa suo il motto di Terenzio: [...] «**sono uomo e nulla di quello che è umano considero a me indifferente**». [...] **La società civile per lui è una divinità in Terra**. L'incensa, l'onora con la sua onestà, con le sue azioni corrispondenti ai suoi doveri e per un **sincero desiderio di non essere inutile** o di imbarazzo per gli altri uomini.

César Dumarsais, s.v. *Philosophe*, in *Encyclopedie*, 1751-1772

Cap. 4 Una nuova cultura per l'Occidente: l'Illuminismo

Marco Meriggi
“Felicità pubblica”: la promessa degli illuministi

Cap. 5 I sovrani sulla via delle riforme: il dispotismo illuminato (o assolutismo riformatore) → **per rafforzare il potere dello Stato**

Nel corso del Settecento una parte degli intellettuali europei avvertì con sempre maggiore acutezza un senso di distacco profondo rispetto al mondo in cui si trovava a vivere, giudicandolo da un lato non sufficientemente razionale e, dall'altro, eccessivamente propenso ad attribuire importanza al valore della tradizione. Si scelse di guardare al futuro, piuttosto che al passato, e si immaginò il primo come suscettibile di continui progressi e miglioramenti. Questo mutamento di percezione nel rapporto tra gli esseri umani e il loro orientamento verso la vita e verso la storia aveva cominciato a prendere forma nell'età del Rinascimento, e aveva poi conosciuto una forte accelerazione nel Seicento, grazie alla rivoluzione scientifica. Ma la svolta decisiva fu quella settecentesca, ispirata dalla filosofia illuminista. Gli illuministi lanciarono allora una sfida radicale ai valori della tradizione e proposero di sovvertire le norme che regolavano l'esistenza umana. Esaltarono con grande convinzione la scienza, attendendosi da essa l'individuazione, attraverso la ricerca sperimentale, di alcune “verità” – per esempio in materia di interpretazione del mondo della natura e di comprensione delle sue leggi – che la religione tradizionale non reputava alla portata degli esseri umani. Quest'ultima, infatti, concepiva la storia come lo svolgimento di un disegno divino provvidenziale, al quale gli uomini dovevano limitarsi a sottostare passivamente.

Per gli illuministi tutto ciò che soffocava il progresso doveva cessare di avere valore di norma: tutto poteva – e, anzi, doveva – essere cambiato, in modo che gli uomini diventassero padroni del proprio destino. Questo orientamento riguardava tanto il campo della politica, quanto quelli dell'economia, del diritto, della morale, del costume. Libertà e tolleranza furono le parole chiave del discorso illuminista; il principio di autorità ne costituì, invece, il primo bersaglio polemico. Sulla base di una visione del mondo fondamentalmente ottimistica, si andava alla ricerca di ciò che alcuni tra i protagonisti di quella stagione culturale definirono “la felicità pubblica”, cioè per il maggior numero possibile di persone.

CAPITOLO 4. UNA **NUOVA CULTURA** PER L'OCCIDENTE: **L'ILLUMINISMO**



CAPITOLO 4. UNA NUOVA CULTURA PER L'OCCIDENTE: L'ILLUMINISMO

Professore, quali furono i tratti caratteristici dell'Illuminismo settecentesco? E quali trasformazioni nella società ne favorirono la fortuna?

MERIGGI Forse è meglio cominciare con il rispondere a questa seconda domanda. In Europa nel Settecento si produsse un notevole **miglioramento generale delle condizioni dell'esistenza**. Esso coincise con il drastico ridimensionamento del flagello delle epidemie, con l'aumento delle risorse alimentari disponibili, con la crescita delle aspettative di vita e con il conseguente **incremento demografico**. Era già accaduto in passato, naturalmente, che la popolazione aumentasse, ma mai con un ritmo così intenso. In precedenza alle fasi di crescita erano regolarmente seguite dalle fasi di regressione, principalmente a causa dell'effetto combinato di epidemie e carestie. Il Settecento, invece, inaugurò un ciclo inedito: non soltanto la popolazione cominciò a crescere, ma tale incremento si rivelò stabile, associandosi a una corposa estensione della superficie coltivata, che rese disponibili nuove risorse alimentari. Ora si **viveva meglio e più a lungo**, e soprattutto si poteva nutrire con fondamento la speranza che in futuro le cose avrebbero potuto migliorare ulteriormente.

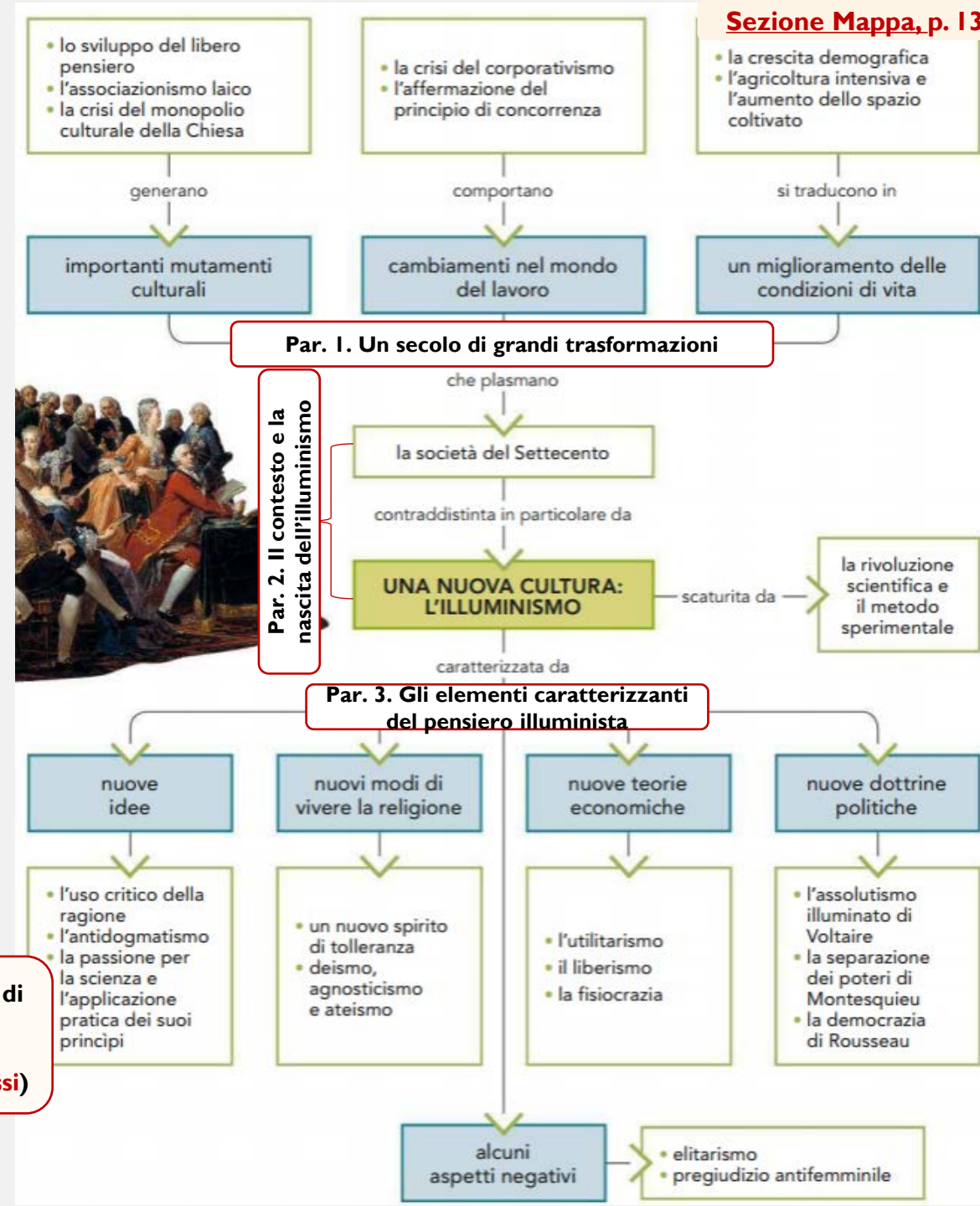
Veniamo ora alla prima domanda. Anche sulla base di questa esperienza collettiva di aumento del senso di sicurezza, si affermò un **sentimento di fiducia nel progresso**, cioè l'idea della **perfezionabilità dell'esistenza umana**. È questo il nucleo di fondo della concezione illuminista. La luce della ragione e della filosofia – pensava parte dei contemporanei – rischiava ora finalmente un mondo fino a quel momento avvolto dalle tenebre del pregiudizio e dell'autoritarismo.

Sezione **L'interpretazione dello storico**, p. 63

XVIII secolo: un miglioramento complessivo del tenore di vita

Fiducia nel progresso e nella possibilità di perfezionare l'esistenza grazie all'uso della ragione (Illuminismo: teoria e prassi)

Sezione **Mappa**, p. 135



I. IL SETTECENTO UN SECOLO DI GRANDI TRASFORMAZIONI.

L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE

LESSICO

Agronomia

Il termine deriva dal greco *agròs* ("campo") e *nòmos* ("legge, regola") e indica la scienza che studia l'applicazione di norme e leggi razionali all'agricoltura. Essa analizza i metodi di coltivazione allo scopo di migliorare la produttività dei terreni agricoli.

Sezione Mappa, p. 135

- la crescita demografica
- l'agricoltura intensiva e l'aumento dello spazio coltivato
- **Introduzione delle piante americane**

si traducono in

un miglioramento delle condizioni di vita

Cesare Grazioli,
Le transizioni demografiche nel mondo e nel Mediterraneo,
Novecento.org, n. 4, giugno 2015.

Nel corso del Novecento la popolazione mondiale è passata da 1,6 a 6 miliardi, e a 7 nel 2011. [2023 8 miliardi circa di persone...] Questo **cambiamento** è collegato ad altri, non meno enormi: la percentuale di **popolazione urbana** è passata dal 10% al 50%; [...], sono diminuite [...], la **natalità** [...] e la **mortalità** [...], soprattutto quella infantile; di conseguenza, è raddoppiata la **durata media** della vita ed è iniziato un sempre più accentuato **invecchiamento** della popolazione; è profondamente cambiata, e ancora di più cambierà, la **distribuzione della popolazione** tra le diverse parti del pianeta (ad esempio, la percentuale della popolazione europea su quella mondiale si è dimezzata [...]). Il concetto-chiave usato dai demografi per spiegare queste enormi e rapidissime trasformazioni è la "**transizione demografica**", cioè *il passaggio dal regime demografico tradizionale, basato su alti livelli sia di natalità sia di mortalità, soprattutto infantile, al regime demografico moderno, che è viceversa caratterizzato dai bassi livelli sia delle nascite sia dei decessi.* **La transizione demografica passa attraverso due fasi:** nella **prima** si verifica una **forte crescita della popolazione, perché la mortalità inizia a calare prima della natalità**; nella **seconda** fase della transizione demografica **la crescita rallenta, fino ad azzerarsi.** Va sottolineato che è la crescita a diminuire, non **la popolazione** in termini assoluti: questa **continua a crescere**, sia pure più lentamente, perché **il calo della mortalità** consente a molte più persone di vivere molto più a lungo.

L'esito della transizione demografica può essere riassunto in **due "vittorie"**: la prima, **contro la morte precoce**; la seconda, **contro le nascite indesiderate**. La transizione demografica dipende da fattori diversi (i progressi agricoli, il modello di vita urbano e industriale, la scolarizzazione, e altri processi a questi connessi, primo tra tutti l'emancipazione femminile) che nel loro insieme vengono chiamati **modernizzazione**. [...] La prima fase della transizione demografica, cioè un intenso e prolungato aumento della popolazione, iniziò **in Europa occidentale nella seconda metà del Settecento** e si estese all'Europa orientale e meridionale nel secondo Ottocento.

L'incremento demografico tra XVIII e XIX secolo

Aumento del numero di abitanti in Europa Americhe Asia



	1700	1800
Gran Bretagna	9	16
Francia	22	29,1
Germania	13	18
Spagna e Portogallo	10	14
Italia	13	19

Incremento della popolazione in alcune aree dell'Europa (in milioni di abitanti).

Fonte: J.-N. Biraben, *Essai d'estimation du nombre des hommes*, in "Population", n. 1, 1979.

Sezione Carta, p. 118

I. IL SETTECENTO UN SECOLO DI **GRANDI TRASFORMAZIONI** NELLO **STILE DI VITA** (NUOVI LUOGHI DI VITA, NUOVI CONSUMI) **E DI LAVORO** (NUOVI RAPPORTI DI LAVORO)

- la crisi del corporativismo
- l'affermazione del principio di concorrenza

comportano

cambiamenti nel mondo del lavoro

Lessico: **Urbanizzazione** (formazione e sviluppo dei centri urbani) / **Urbanesimo** (tendenza della popolazione a concentrarsi nelle città dove sono si svolgono le attività commerciali e manifatturiere)

L'espansione urbana di Londra nel XVIII secolo: **un milione di abitanti.**



Fu proprio nei centri urbani che si assistette a una modificazione della qualità della vita, evidenziata dall'affermarsi di **abitudini e consumi nuovi**, sconosciuti o quasi al vecchio mondo rurale. Ad esempio, prodotti quali il **tè** e il **caffè**, lo **zucchero** e il **tabacco** – provenienti tutti dalle colonie europee negli altri continenti – si diffusero rapidamente su larga scala, contribuendo a cambiare in maniera evidente il costume della società del tempo.

p. 119

Mentre, in seguito alla crescita demografica del Settecento, lo spazio si riempiva di persone e il tempo della loro vita si allungava, quello necessario per spostarsi da un luogo all'altro si accorciava, grazie ai **miglioramenti nel sistema dei trasporti e nella rete delle comunicazioni** via terra e via acqua, realizzati soprattutto in paesi come la Francia e l'Inghilterra, ma percepibili anche altrove.

Tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, senza particolari clamori ma con regolarità, si assistette tuttavia un po' dappertutto a un graduale **indebolimento dei vincoli gerarchici e solidaristici** che avevano fino a quel momento tenuto insieme il sistema delle corporazioni. [...]

Ci si avviava così verso un complessivo cambiamento delle condizioni di lavoro: iniziò ad affermarsi il **principio di concorrenza** che le corporazioni avevano sempre contrastato, e nel contempo, mentre da un lato si affievoliva la rigida struttura gerarchica delle Arti, dall'altro si indebolivano le garanzie di assistenza e sicurezza che avevano in passato reso più accettabile le condizioni dei lavoratori. All'inizio del Settecento fece anche impressione l'irruzione nel mondo del lavoro della **concorrenza femminile sottopagata**, quasi un'eresia nell'ambiente così tipicamente misogino e tutto maschile nel quale si svolgeva gran parte del lavoro corporativo.

p. 121

Si afferma il **mercato del lavoro**: i lavoratori diventano una merce che si paga come le altre merci ed è sottoposta alla stessa legge del mercato, ovvero **domanda e offerta**

Prearietà delle **condizioni di vita** dei **lavoratori salariati**

- lo sviluppo del libero pensiero
- l'associazionismo laico
- la crisi del monopolio culturale della Chiesa

generano

importanti mutamenti culturali

2. IL CONTESTO E LA NASCITA DELL'ILLUMINISMO. VERSO UNA MENTALITÀ E UNA SOCIETÀ LAICA ED EGUALITARIA

La cultura nei salotti
Jean-François de Troy,
La lettura di Molière, 1730 ca.,
Collezione privata.



p. 122



p. 123

Nuovi luoghi e forme di socializzazione

Nel corso del Settecento l'influenza della Chiesa sulla società e sulle coscienze fu vivamente contestata, e le critiche presero forma soprattutto all'interno di **nuovi luoghi di socializzazione**, che in quell'epoca sorsero in tutta Europa, nelle città maggiori, ma anche in quelle di provincia e talvolta perfino nei villaggi. Erano **associazioni laiche** (cioè di carattere non religioso) istituite per iniziativa privata, e in genere si proponevano di incoraggiare la **diffusione della cultura e della scienza**. Al loro interno gli appartenenti ai **diversi ceti** in cui la società era divisa, prima impermeabili l'uno all'altro, per la prima volta ebbero modo di **incontrarsi in una cornice comune**. Tra le pareti dei luoghi attrezzati per consentire la lettura e la discussione cominciò a prendere forma una **società parallela**, nella quale le usuali distinzioni basate sul rango tendenzialmente non avevano valore e in cui ciascuno veniva considerato per il suo **merito personale**. Le associazioni culturali costituirono di fatto **isole di uguaglianza e libertà**, repubbliche in miniatura, dove ciascuno godeva degli stessi diritti, anche se a farne parte erano comunque soltanto persone in possesso di una competenza poco comune: la **capacità di leggere e scrivere**.

p. 123

La «Repubblica delle lettere», cioè delle persone colte, istruite

si sviluppa intrecciandosi alla

«Rivoluzione scientifica»

MEMO p. 124

La **rivoluzione scientifica** – di cui convenzionalmente Copernico è considerato l'iniziatore e Newton il massimo esponente –, diffuse un nuovo modo di pensare alla natura e alla scienza, intendendo la prima come ordine oggettivo delle cose, la seconda come il sapere sperimentale che serve a comprenderlo.

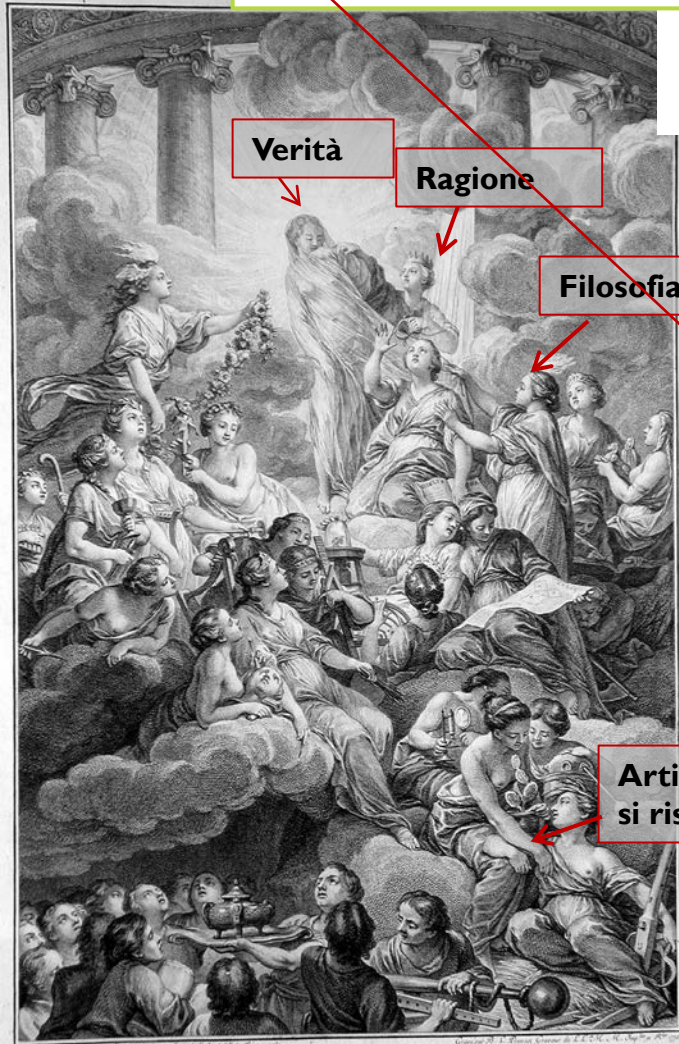
La presenza della dimensione religiosa nella vita quotidiana

Gli esponenti del clero, per la loro importanza all'interno della vita della comunità, suscitavano rispetto e ossequio, come mostra il dipinto di Jean-Baptiste Greuze, *Una vedova e il suo prete*, 1786, San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage.

Bisogna **esaminare ogni cosa**, rovistare ogni cosa senza eccezione e senza riguardo. Bisogna abbattere tutte le barriere non imposte dalla ragione.

D. Diderot, *Encyclopédie*

2. IL CONTESTO E LA NASCITA DELL'ILLUMINISMO.



Enciclopedia o **Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri (1751-1772)**

UNA NUOVA SOCIETA

UNA NUOVA CULTURA: L'ILLUMINISMO

la rivoluzione scientifica e il metodo sperimentale

diffusa attraverso

scaturita da

caratterizzata da



Arti e scienze si risvegliano

Tolleranza: non solo **accettazione** ma **valorizzazione** (apprezzamento) delle **differenze**

Frontespizio dell'Enciclopedia. La Verità radiosa, mentre la Filosofia e la Ragione le tolgono il velo e la Teologia si sottomette alla Verità (dipinto da Charles Nicolas Cochin e inciso da Benoît-Louis Prévost nel 1772)

3. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PENSIERO ILLUMINISTA. NUOVE IDEE IN EUROPA: LA NASCITA DELL'OPINIONE PUBBLICA

La diffusione della cultura nell'età dell'Illuminismo



Sezione CARTA, p. 127

L'animo che giace incolto un solo giorno germoglia di folle che possono estirparsi soltanto con una cultura costante e assidua. Fu detto di Socrate che portò la filosofia giù dal cielo a dimorare tra gli uomini; e mia ambizione sarà che di me si dica che ho portato la filosofia fuori dagli studi e dalle biblioteche, dalle scuole e dai collegi, ad abitare nei circoli e nei ritrovi presso le tavole da tè e nei caffè. Perciò raccomanderei particolarmente queste mie riflessioni a tutte le famiglie ordinate, che dedicano un'ora ogni mattina al tè e al pane e burro; e caldamente le consiglieri pel loro bene di disporre che questo giornale venga recapitato con puntualità e considerato parte del servizio del tè. [...]

Lascero giudicare al lettore se non sia molto meglio venir introdotti alla conoscenza di se stessi, che udir ciò che avviene in Moscovia o in Polonia; e [se non sia molto meglio] divertirci con scritti che tendono alla soppressione dell'ignoranza, della passione e del pregiudizio, che con tali che naturalmente tendono a infiammare gli odi, e a rendere irrimediabili le inimicizie.

J. Addison, in "The Spectator", n. 10, 12 marzo 1711

Sezione IL LABORATORIO DELLO STORICO, p. 125

- Che cosa può determinare nell'individuo la mancanza di cultura?
- A chi si richiama Addison per sostenere la sua tesi?
- A che tipo di pubblico è rivolto *The Spectator*?

- Quali ripercussioni sociali può avere l'ignoranza?

3. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PENSIERO ILLUMINISTA.
NUOVE **IDEE** IN **EUROPA**, IN **AMBITO RELIGIOSO**, ECONOMICO E POLITICO



William Blake, *Il Vecchio dei giorni misura il tempo*, 1794,

*Gli uomini vengono ammessi in Paradiso non perché abbiano dominato e frenato le proprie passioni o non ne abbiano avute affatto, ma perché hanno coltivato la loro **capacità di conoscere**. Il **Tesoro del Paradiso** non è la negazione della passione, ma **la realtà dell'intelletto**, da cui **tutte le passioni fuoriescono libere** nella loro eterna Gloria.”*
(William Blake)



3. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PENSIERO ILLUMINISTA. NUOVE IDEE IN EUROPA, IN AMBITO RELIGIOSO, ECONOMICO E POLITICO

La Germania sarebbe oggi un deserto cosparso di ossa di cattolici, evangelisti, riformati, anabattisti sgozzatisi a vicenda, se **la pace di Westfalia** non avesse infine assicurato **la libertà di coscienza** [...]. **[A]**

Quante più sono le sette, tanto meno ciascuna setta è pericolosa. La molteplicità le indebolisce: tutte sono regolate da giuste leggi che vietano le assemblee tumultuose, le ingiurie, le sedizioni, e che son sempre fatte valere con la forza della costrizione [...]. **[B]**

Perché un governo non abbia il diritto di punire gli errori degli uomini è necessario che questi **errori non siano delitti**; essi non sono delitti se non quando turbano la società, e turbano la società dal momento in cui ispirano il fanatismo. Bisogna dunque che gli uomini, **per meritare la tolleranza, comincino con il non essere fanatici** [...]. **[C]**

Meno dogmi, meno dispute; e meno dispute, meno disastri [...]. Che vi è infatti di pazzo e di più orribile che dire agli uomini: «Amici miei, non basta essere sudditi fedeli sottomessi, teneri padri, equi vicini, non basta praticare tutte le virtù, coltivare l'amicizia, fuggire l'ingratitude, adorare in pace Gesù Cristo; bisogna che inoltre voi sappiate come si è generati dall'eternità, e se non sapete distinguere *l'Omousion* nell'ipostasi [es. di **dogma**: la perfetta identità di natura del Padre e del Figlio nella Trinità] vi annuncio che sarete bruciati per sempre: e frattanto, incominceremo con lo sgozzarvi.» **[D]**

- A. Che cosa ha consentito la pace di Westfalia? Perché? Con quali vantaggi? a quale guerra ha messo fine?
- B. Che cosa valorizza Voltaire? Perché?
- C. Quando gli errori religiosi diventano delitti? In tal caso cosa deve fare il governo? Se l'errore non è delitto a quale principio si deve ispirare il governo?
- D. Che cosa bisogna eliminare per evitare conflitti tra gli uomini? Che cosa considera assurdo il filosofo?

3. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PENSIERO ILLUMINISTA. NUOVE IDEE IN EUROPA, IN AMBITO RELIGIOSO, ECONOMICO E POLITICO



La teoria della
«mano invisibile»

3. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PENSIERO ILLUMINISTA. NUOVE IDEE IN EUROPA, IN AMBITO RELIGIOSO, ECONOMICO E POLITICO

«Non serve a niente che il superbo e insensibile proprietario terriero ispezioni i suoi vasti campi, e che, senza pensare ai bisogni dei suoi fratelli, nell'immaginazione consumi da solo tutto il grano che vi cresce. [...] La produzione del terreno mantiene in ogni momento quasi lo stesso numero di persone che è in grado di mantenere. I ricchi non fanno altro che scegliere nella grande quantità quel che è più prezioso e gradevole. Consumano poco più dei poveri, e, a dispetto del loro naturale egoismo e della loro naturale rapacità, **nonostante non pensino ad altro che alla propria convenienza, nonostante l'unico fine che si propongono dando lavoro a migliaia di persone sia la soddisfazione dei loro vani e insaziabili desideri, essi condividono con i poveri il prodotto di tutte le loro migliorie.** Sono condotti da **una mano invisibile** a fare quasi la stessa distribuzione delle cose necessarie alla vita che sarebbe stata fatta se la terra fosse stata divisa in parti uguali tra tutti i suoi abitanti, e così, **senza volerlo, senza saperlo, fanno progredire l'interesse della società, e offrono mezzi alla moltiplicazione della specie.** Quando la Provvidenza divise la terra tra pochi proprietari, non dimenticò né abbandonò quelli che sembravano essere stati lasciati fuori dalla spartizione.» [A. Smith, *Teoria dei sentimenti morali*, 1759]

«A parità o quasi di profitti, quindi, ogni individuo è naturalmente incline a impiegare il suo capitale in modo tale che offra probabilmente il massimo sostegno all'attività produttiva interna e dia un reddito e un'occupazione al massimo numero di persone del suo paese. [...] Quando preferisce il sostegno all'attività produttiva del suo paese [...] **egli mira solo al suo proprio guadagno ed è condotto da una mano invisibile, in questo come in molti altri casi, a perseguire un fine che non rientra nelle sue intenzioni.**» [A. Smith, *La ricchezza delle nazioni*, 1776]

3. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PENSIERO ILLUMINISTA. NUOVE **IDEE** IN **EUROPA**, IN **AMBITO** RELIGIOSO, ECONOMICO E **POLITICO**

A. Al centro della **riflessione illuminista** è stata l'idea stessa che gli intellettuali, i philosophes in primo luogo ma più in generale **le persone colte, avessero il diritto d'intervenire nella discussione sulle grandi questioni** che riguardavano i destini delle nazioni. [...]

B. **Non ci fu però un orientamento unitario**, un programma rigido comune a tutti coloro i quali parteciparono al dibattito illuminista e anzi la **specificità della politica illuminista** fu proprio di avere un **ampio, pubblico, trasparente** e talvolta **accanito dibattito su come realizzare** e dare consistenza ai **principi generali** che identificavano i philosophes e **li distinguevano dai teorici dell'ineguaglianza naturale, dai difensori dei privilegi, dai sostenitori dell'unità profonda tra religione e politica, tra potere civile e potere religioso**. È tipico ad esempio che due tra i più eminenti esponenti dell'Illuminismo politico francese, Voltaire e Montesquieu, condividessero il senso di appartenenza a un medesimo movimento ma che questo non impedisse loro in alcun modo di polemizzare anche duramente l'uno con l'altro.

E. Tortarolo (storico italiano studioso dell'illuminismo), *Il pensiero politico dell'illuminismo*, 1982

- A. Che cosa sostengono gli illuministi in campo politico?
- B. Che cosa caratterizza la riflessione politica illuminista? Su cosa discutono in questo ambito i philosophes? Da chi si distinguono, proprio per i principi a cui si ispirano, i philosophes?

3. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PENSIERO ILLUMINISTA. NUOVE IDEE IN EUROPA, IN AMBITO RELIGIOSO, ECONOMICO E POLITICO

